



Studenti in corteo 29 Novembre 1977

CIRCOLO DI INIZIATIVA PROLETARIA GIANCARLO LANDONIO
VIA STOPPANI,15 -21052 BUSTO ARSIZIO -VA- ITALIA
(Quart. Sant'Anna dietro la piazza principale)
– a poca strada dall'uscita autostrada A8 Laghi –
circ.pro.g.landonio@tiscali.it

Archivio documenti storici

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Edizione speciale per il sud – anno 1 – nr.5 del 8 dicembre 1977.

AL SUD I FASCISTI PASSANO ALL'ASSASSINIO PREMEDITATO **SI SVILUPPI L'AUTODIFESA PROLETERIA CONTRO** **LA VIOLENZA STATALE E FASCISTA**

Il 28 novembre [1977], nel centro di Bari, i fascisti accoltellano e uccidono barbaramente Benedetto Petrone, diciottenne della FGCI, e feriscono il suo compagno Francesco Intranò di 16 anni. L'assassinio premeditato ed eseguito "a freddo", suscita una reazione violenta nei giovani e nei proletari baresi, gruppi dei quali assaltano le sedi CISNaL e MSI, scontrandosi ripetutamente con la polizia accorsa a difenderle. Esso segue di poco all'uccisione, sempre per mano fascista, del giovane Walter Rossi, avvenuta a Roma il 30 settembre scorso in circostanze analoghe.

In entrambi i casi, gli assassinii sono stati l'epilogo di una serie di atti di violenza avvenuti nei giorni e nelle settimane precedenti.

Questi episodi di sanguinario squadristo fascista rivelano che, al Sud, il fascismo è già da tempo sulla via della organizzazione armata e che esso intende giuocare le sue carte sul terreno dello scontro armato e dell'eliminazione fisica degli avversari politici.

E' all'indomani delle elezioni politiche del 20 giugno 1976 che la tattica dell'eliminazione fisica si è imposta come metodo principale all'interno del movimento fascista; da quando, cioè, lo scacco elettorale del MSI-DN ha segnato la crisi definitiva del "doppiopetto" e l'affermazione della linea squadrista sanguinaria, portata avanti dall'ala golpista. In apparente reazione al prevalere di quest'ultima, ma in realtà come sua copertura parlamentare, l'ala legalitaria ha attuato la scissione "perbenista" del MSI-DN dando vita a Democrazia Nazionale (De Marzio, Tedeschi, Nencioni, Roberti, Anderson). Da allora, mentre la nuova corrente parlamentare fascista operava per condizionare la destra DC (astenendosi, ad esempio, sull'accordo programmatico, ma votando a favore sulle leggi eccezionali forcaiolo), l'ala golpista e sanguinaria si riorganizzava e si preparava a uscire allo scoperto.

Le prime "imprese" omicide dello squadristo fascista hanno come teatro le città del Centro - Sud (Roma, Bari), perchè è al sud che la tensione sociale è ai livelli più alti. E' al Sud che le masse proletarie soffrono di più la crisi e minacciano di esplodere in improvvise rivolte antistatali. Il fascismo mostra in primo luogo al sud il suo volto sanguinario perchè, qui, la borghesia non solo non si fida più dei propri partiti tradizionali (DC, PCI, PSI) ma ritiene insufficienti le stesse forze di repressione "regolari" (polizia e carabinieri). Occorre, pertanto, che i giovani, i disoccupati, gli operai sospesi o licenziati, le donne proletarie, si affrettino ad organizzare gruppi di auto-difesa contro la violenza delle bande "regolari" e "irregolari" (fasciste) della borghesia; per assicurarsi così la possibilità stessa di proseguire le proprie lotte per il pane e in difesa del posto di lavoro e del salario. Per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per tutti i proletari.

**ORGANIZZIAMO I GRUPPI DI AUTODIFESA CONTRO LO SQUADRISMO NERO!
FORMIAMO I COMITATI PROLETARI DI QUARTIERE PER SVILUPPARE
L'ANTIFASCISMO PROLETARIO CONTRO IL TERRORISMO STATALE E QUELLO
FASCISTA.**

Anno I° nr.5 artic. di pag.2 - Redazione e stampa: p.zza Morselli 3 --20154 MILANO--

La sede è

aperta tutti i giorni dalle ore 21 -

SITO INTERNET: <http://digilander.libero.it/rivoluzionecom/>

mailto : rivoluzionec@libero.it

IL FASCISMO ARMATO AL SUD

*Dall'autunno del 1977, il fascismo ha dato vita ad una azione organizzata armata, che non ha conosciuto soste nelle principali città del sud. Nel 1978 altre due esecuzioni di giovani di sinistra (**Ivo Zini a Roma e Claudio Miccoli a Napoli**) sono seguite alle uccisioni di **Walter Rossi e di Benedetto Petrone nell'autunno del 1977.***

Il 9 gennaio scorso [1979], a culmine, c'è stata la tentata strage contro le femministe di "Radio città futura", rivendicata dai fascisti dei "Nuclei Armati Rivoluzionari" (NAR) di Roma.

Queste esecuzioni sono anelli di una catena di azioni armate quasi quotidiane. Tutti questi episodi dimostrano come l'azione armata sia diventata un elemento organico della lotta politica al fascismo.

Riconsideriamo la catena di questi episodi, alla luce degli avvenimenti di Roma di questo inverno. Col pretesto di vendicare i due giovani uccisi nel gennaio 1978 nella sezione missina di via Acca Larentia, dei commandos di giovani fascisti hanno iniziato una serie di aggressioni indiscriminate contro giovani di sinistra, ferendone alcuni a colpi di pistola e, il 27 dicembre, addirittura lanciando una bomba SRCM. Quindi, il 6 gennaio 1979 i "NAR" hanno rivendicato l'incendio di 5 cinematografi, e lo stesso giorno, una squadra fascista ha assaltato, in pieno centro, la libreria Feltrinelli. Il 9 gennaio è stata la volta dell'assalto a "Radio Città Futura". Il giorno dopo nella città in stato di assedio, delle bande di giovani fascisti hanno assalito sedi del PCI, della DC, la sede della FLM e la redazione del Messaggero. Durante l'assalto alla sezione DC di Centocelle, lo studente missino Alberto Giaquinto è rimasto ucciso dalla polizia. Questa morte ha scatenato nuove manifestazioni e scontri con la polizia.

Dall'esame dei vari episodi emerge la preparazione militare del fascismo legalitario e l'impiego sistematico del metodo armato. In questi episodi, fascismo legale e fascismo armato hanno operato una precisa divisione dei compiti. Mentre le azioni di stampo terroristico sono state rivendicate dai "NAR", le manifestazioni e le scorribande armate sono state organizzate e sono partite dalle sezioni missine, con protagonisti noti attivisti del MSI e del Fronte della Gioventù. Lo stesso Giaquinto, commemorato come appartenente dei "NAR", era un noto militante del "Fronte della Gioventù"; come pure è un vecchio caporione missino il professor Paolo Signorelli, arrestato dalla polizia come presunto capo dei "NAR" e rilasciato dopo pochi giorni. L'intreccio tra attentati e manifestazioni di piazza, insieme all'identità dei loro organizzatori e protagonisti, rende evidente il legame tra MSI e "NAR".

Il ricorso stabilizzato da parte del MSI ad azioni armate, in collegamento con il terrorismo nero, avviene da un paio di anni a questa parte. Dopo il fallimento elettorale del 1975-1976, la componente parlamentare, che dominava l'apparato del partito, ha progressivamente ceduto il passo alla tendenza populista, capeggiata da Rauti. Questa tendenza cerca di diventare un polo di riferimento politico-organizzativo del malcontento della gioventù piccolo borghese, attorno al quale cementare, con rivendicazioni demagogiche e aclassiste, una parte del proletariato disoccupato e di quello occupato nel pubblico impiego.

Con riserva di approfondimento di questo aspetto, notiamo che la nuova dislocazione organizzativa del partito fascista ha profondamente mutato il rapporto tra il movimento legale del MSI e il terrorismo nero. Candidandosi come "alternativa di destra" alla politica del blocco di governo, il partito fascista ha tentato di intervenire stabilmente sul terreno della scuola, della disoccupazione, dell'agitazione nel pubblico impiego. Qui ha dovuto scontrarsi non solo contro i tradizionali avversari di sinistra, ma anche con la DC e la polizia, presentandosi come contestatore degli effetti deleteri della politica governativa nei confronti della gioventù piccolo-borghese e difensore del suo avvenire minacciato. L'organizzazione armata, ed il suo collegamento organico col terrorismo nero, sono diventati i necessari corollari di questa azione di contestazione populistica della politica di governo. Questo sul piano tattico, perché sul piano strategico il MSI ha sostenuto tutte le leggi antiproletarie del governo DC-PCI, per il salvataggio statale dei monopoli e lo sviluppo dell'imperialismo italiano.

Queste brevi note sul fascismo armato al sud evidenziano la centralità della nostra linea di DIFESA PROLETARIA. Bisogna creare di sana pianta tutta l'organizzazione economico-sociale

e soprattutto politica perché LA LOTTA AL FASCISMO, anche nel suo sviluppo armato, cammini sulle sue gambe salde.

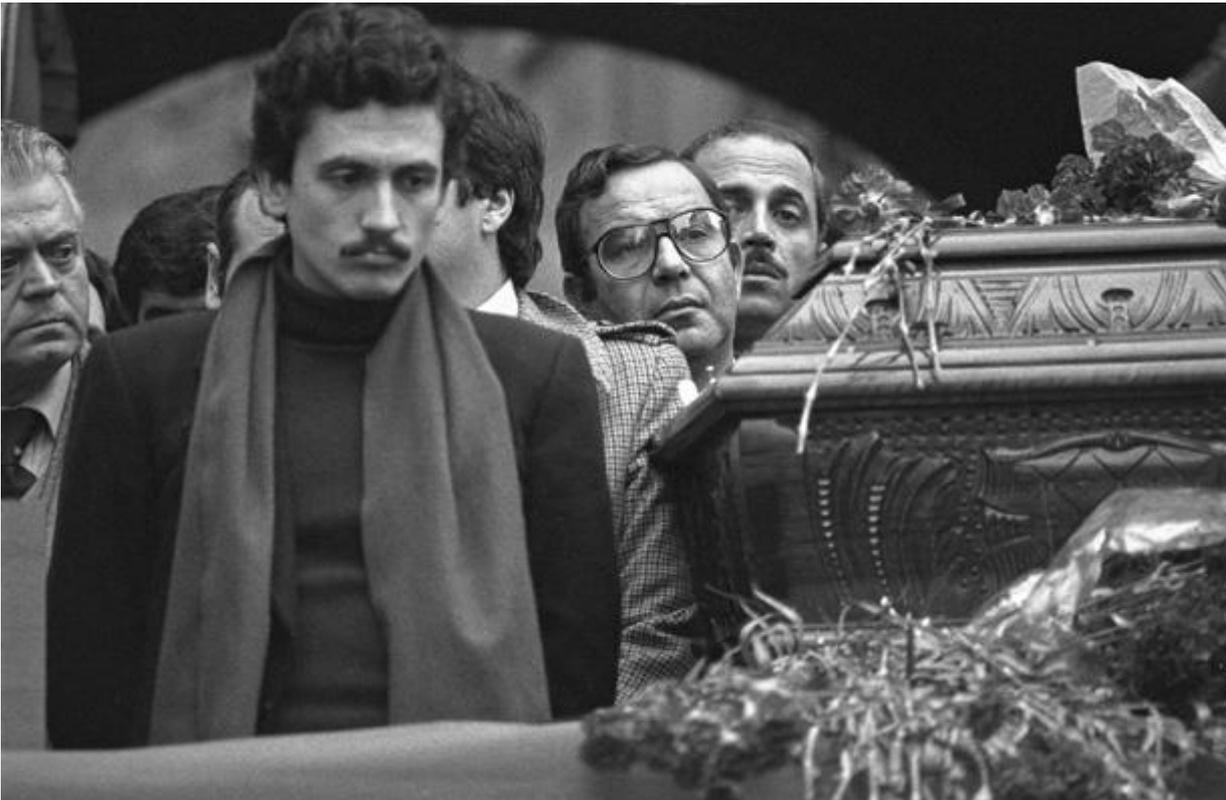
RIVOLUZIONE. COMUNISTA.

Edizione speciale per il sud – anno III° – nr. 6 del 2 aprile 1979, pag. 4..

SITO INTERNET: <http://digilander.libero.it/rivoluzionecom/>
mailto : rivoluzionec@libero.it



Operai in corteo 29 Novembre 1977



Massimo D'Alema ai funerali in Cattedrale...per i rinnegati non c'è perdono!

Tutte le foto su: <http://bari.repubblica.it/multimedia/home/1351240/1/10>
